



OSPEDALI RIUNITI VILLA SOFIA - CERVELLO

13 FEBBRAIO 2015

RASSEGNA STAMPA



L'addetto Stampa
Massimo Bellomo Ugdulena

PALERMO

Operata al cuore alla nascita Ora Margherita è stata dimessa

Giovedì 12 Febbraio 2015 - 15:07

Articolo letto 484 volte

La piccola, alla vigilia di Natale, subito dopo la nascita al settimo mese di gravidanza, era stata sottoposta ad un delicato intervento chirurgico con l'impianto di un pacemaker epicardico all'ospedale Cervello.

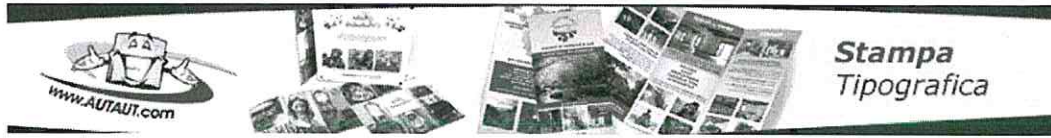


PALERMO - E' stata dimessa dal reparto di Terapia intensiva neonatale dell'Ospedale Cervello la piccola Margherita, la neonata affetta da blocco atrioventricolare completo congenito, diagnosticato alla 22esima settimana di gestazione dal cardiologo Salvatore Pipitone. La piccola, alla vigilia di Natale, subito dopo la nascita al settimo mese di gravidanza, era stata sottoposta ad un delicato intervento chirurgico con l'impianto di un pacemaker epicardico. L'intervento era stato eseguito all'ospedale Cervello di Palermo dai medici del Centro Cardiologico Pediatrico Mediterraneo-Bambino Gesù di Taormina in sinergia con il personale delle Unità Operative di Neonatologia, Ginecologia, Anestesia e Centro Trasfusionale dell'Azienda Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello.

Per la prima volta in Sicilia era stata utilizzata la cosiddetta "Ex utero Intrapartum Treatment", una speciale tecnica medico-chirurgica multidisciplinare che prevede il parto pilotato di un feto ad altissimo rischio di vita e il trattamento chirurgico già nei primi minuti dopo la nascita. Margherita, figlia di genitori palermitani, nata alla 32esima settimana con parto cesareo, con un peso di poco più di un chilo e mezzo, è stata dimessa con un peso di quasi 3 chili. "La bambina sta bene - spiega il dr. Giorgio Sulliotti - direttore dell'Unità terapia intensiva neonatale di Villa Sofia - Cervello - ed ha lasciato l'ospedale dopo un ottimo decorso post operatorio, monitorato dal punto di vista cardiologico dal dott. Vincenzo Duca e dalla dott.ssa Paola Vaccaro, superando in rapida successione anche le altre difficoltà legate alla sua nascita pretermine. Possiamo parlare di un intervento pienamente riuscito grazie alla collaborazione di tutte le équipes mediche coinvolte".

© RIPRODUZIONE RISERVATA





BlogSicilia

il giornale online dei siciliani

offerte valide dall'11 al 22 Febbraio 2015

TBS #1004	100% LATTE SICILIANO	Mozzarella 100% latte siciliano	€1,29	Ognifori	Piatti g 700 piani, fondi	€1,99	ARD	MASSIMA RESA MINIMA SPESA
-----------	----------------------	---------------------------------	-------	----------	---------------------------	-------	-----	---------------------------

AVEVA UNA MALFORMAZIONE CONGENITA

Margherita lascia l'ospedale Salvata da operazione alla nascita



SALUTE E SANITÀ 12 febbraio 2015
di Redazione

E' stata dimessa oggi dal reparto di Terapia intensiva neonatale dell'Ospedale Cervello la piccola Margherita, la neonata affetta da blocco atrioventricolare completo congenito, diagnosticato alla 22esima settimana di gestazione dal cardiologo Salvatore Pipitone.

La piccola, alla vigilia di Natale, subito dopo la nascita al settimo mese di gravidanza, era stata sottoposta ad un delicato intervento chirurgico con l'impianto di un pacemaker epicardico.

L'intervento era stato eseguito all'ospedale Cervello di Palermo dai medici del Centro Cardiologico Pediatrico Mediterraneo-Bambino Gesù di Taormina in sinergia con il personale delle Unità Operative di Neonatologia, Ginecologia, Anestesia e Centro Trasfusionale dell'Azienda Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello.

Per la prima volta in Sicilia era stata utilizzata la cosiddetta "Ex utero Intrapartum Treatment", una speciale tecnica medico-chirurgica multidisciplinare che prevede il parto pilotato di un feto ad altissimo rischio di vita e il trattamento chirurgico già nei primi minuti dopo la nascita. Margherita, figlia di genitori palermitani, nata alla 32esima settimana con parto cesareo, con un peso di poco più di un chilo e mezzo, è stata dimessa con un peso di quasi 3 chili.

"La bambina sta bene – spiega Giorgio Sullioti, direttore dell'Unità terapia intensiva neonatale di Villa Sofia – Cervello – ed ha lasciato l'ospedale dopo un ottimo decorso post operatorio, monitorato dal punto di vista cardiologico da Vincenzo Duca e da Paola Vaccaro, superando in rapida successione anche le altre difficoltà legate alla sua nascita pretermine. Possiamo parlare di un intervento pienamente riuscito grazie alla collaborazione di tutte le équipes mediche coinvolte".

Pacemaker su una neonata: torna a casa la piccola Margherita

La piccola, affetta da una grave cardiopatia congenita, era stata operata alla vigilia di Natale all'ospedale Cervello. Un delicato intervento chirurgico, effettuato subito dopo la nascita, al settimo mese di gravidanza



Redazione · 12 Febbraio 2015



Ospedale Cervello

E' stata dimessa oggi dal reparto di Terapia intensiva neonatale dell'Ospedale Cervello la piccola Margherita, la neonata affetta da blocco atrioventricolare completo congenito, diagnosticato alla ventiduesima settimana di gestazione dal cardiologo Salvatore Pipitone. **La piccola, alla vigilia di Natale, subito dopo la nascita al settimo mese di gravidanza, era stata sottoposta ad un delicato intervento chirurgico con l'impianto di un pacemaker epicardico.** L'intervento era stato eseguito all'ospedale Cervello dai medici del Centro Cardiologico Pediatrico Mediterraneo-Bambino Gesù di Taormina in sinergia con il personale delle Unità Operative di Neonatologia, **Ginecologia, Anestesia e Centro Trasfusionale dell'Azienda Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello.**

Per la prima volta in Sicilia era stata utilizzata la cosiddetta "Ex utero Intrapartum Treatment", una speciale tecnica medico-chirurgica multidisciplinare che prevede il parto pilotato di un feto ad altissimo rischio di vita e il trattamento chirurgico già nei primi minuti dopo la nascita. **Margherita, figlia di genitori palermitani, nata alla trentaduesima settimana** con parto cesareo, con un peso di poco più di un chilo e mezzo, è stata dimessa con un peso di quasi tre chili. "La bambina sta bene – spiega il dottore Giorgio Sullioti - direttore dell'Unità terapia intensiva neonatale di Villa Sofia-Cervello – ed ha lasciato l'ospedale dopo un ottimo decorso post operatorio, monitorato dal punto di vista cardiologico dal dottore Vincenzo Duca e dalla dottoressa Paola Vaccaro, **superando in rapida successione anche le altre difficoltà legate** alla sua nascita pretermine. Possiamo parlare di un intervento pienamente riuscito grazie alla collaborazione di tutte le équipes mediche coinvolte".

• COMUNICATI STAMPA

Dimessa la piccola Margherita dall'Ospedale Cervello di Palermo, la neonata con una grave cardiopatia congenita impiantata con un pacemaker epicardico alla vigilia di Natale

DI INSALUTENEWS · 12 FEBBRAIO 2015



Palermo 12 febbraio 2015 – È stata dimessa oggi dal reparto di Terapia intensiva neonatale dell'Ospedale Cervello la piccola Margherita, la neonata affetta da blocco atrioventricolare completo congenito, diagnosticato alla 22esima settimana di gestazione dal cardiologo dott. Salvatore Pipitone. La piccola, alla vigilia di Natale, subito dopo la nascita al settimo mese di gravidanza, era stata sottoposta ad un delicato intervento chirurgico con l'impianto di un pacemaker epicardico. L'intervento era stato eseguito all'ospedale Cervello di Palermo dai medici del Centro Cardiologico Pediatrico Mediterraneo-Bambino Gesù di Taormina in sinergia con il personale delle Unità Operative di Neonatologia, Ginecologia, Anestesia e Centro Trasfusionale dell'Azienda Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello.

Per la prima volta in Sicilia era stata utilizzata la cosiddetta "Ex utero Intrapartum Treatment", una speciale tecnica medico-chirurgica multidisciplinare che prevede il parto pilotato di un feto ad altissimo rischio di vita e il trattamento chirurgico già nei primi minuti dopo la nascita. Margherita, figlia di genitori palermitani, nata alla 32esima settimana con parto cesareo, con un peso di poco più di un chilo e mezzo, è stata dimessa con un peso di quasi 3 chili.

"La bambina sta bene – spiega il dr. Giorgio Sullioti, direttore dell'Unità terapia intensiva neonatale di Villa Sofia-Cervello – ed ha lasciato l'ospedale dopo un ottimo decorso post operatorio, monitorato dal punto di vista cardiologico dal dott. Vincenzo

Duca e dalla dott.ssa Paola Vaccaro, superando in rapida successione anche le altre difficoltà legate alla sua nascita pretermine. Possiamo parlare di un intervento pienamente riuscito grazie alla collaborazione di tutte le équipe mediche coinvolte”.

fonte: ufficio stampa

SANITA': PALERMO, DIMESSA NEONATA DOPO IMPIANTO PACEMAKER EPICARDICO

ZCZC IPR 410 CRO R/SIC

PALERMO (ITALPRESS) - E' stata dimessa dal reparto di Terapia intensiva neonatale dell'ospedale Cervello di Palermo la piccola Margherita, la neonata affetta da blocco atrioventricolare completo congenito, diagnosticato alla 22esima settimana di gestazione dal cardiologo Salvatore Pipitone. La piccola, alla vigilia di Natale, subito dopo la nascita al settimo mese di gravidanza, era stata sottoposta ad un delicato intervento chirurgico con l'impianto di un pacemaker epicardico. L'intervento era stato eseguito all'ospedale Cervello di Palermo dai medici del Centro Cardiologico Pediatrico Mediterraneo-Bambino Gesu' di Taormina in sinergia con il personale delle Unità Operative di Neonatologia, Ginecologia, Anestesia e Centro Trasfusionale dell'Azienda Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello. Per la prima volta in Sicilia era stata utilizzata la cosiddetta "Ex utero Intrapartum Treatment", una speciale tecnica medico-chirurgica multidisciplinare che prevede il parto pilotato di un feto ad altissimo rischio di vita e il trattamento chirurgico già nei primi minuti dopo la nascita. Margherita, figlia di genitori palermitani, nata alla 32esima settimana con parto cesareo, con un peso di poco più di un chilo e mezzo, e' stata dimessa con un peso di quasi 3 chili. "La bambina sta bene - spiega Giorgio Sullioti, direttore dell'Unità terapia intensiva neonatale - ed ha lasciato l'ospedale dopo un ottimo decorso post operatorio, monitorato dal punto di vista cardiologico da Vincenzo Duca e da Paola Vaccaro, superando in rapida successione anche le altre difficoltà legate alla sua nascita pretermine. Possiamo parlare di un intervento pienamente riuscito grazie alla collaborazione di tutte le équipes mediche coinvolte". (ITALPRESS). vbo/com 12-Feb-15 15:38 NNNN

CATANIA lo scandalo

I NUMERI



GARIBALDI

12 POSTI

All'ospedale Garibaldi Nesima nell'Unità di terapia intensiva neonatale ci sono 12 posti che ieri erano tutti occupati



POLICLINICO

14 POSTI

Anche al Policlinico di Catania i 14 posti dell'Unità erano tutti occupati: ci sono dei criteri per la priorità nei ricoveri, fissati da un protocollo



CANNIZZARO

8 POSTI

Inaugurata nel 2012, l'Unità del Cannizzaro è presidio di riferimento regionale: ma anche qui i posti disponibili sono pochi



SANTO BAMBINO

4 POSTI

E' l'ospedale catanese dove nascono più bambini, ma ha solo 4 posti nella Unità e ieri notte erano tutti occupati, come sempre



12.000

I NATI OGNI ANNO A CATANIA

Di questi lo 0,8%, circa mille bambini, nascono prima del termine della gravidanza e hanno bisogno di un periodo in terapia intensiva

Crisi respiratoria dopo la nascita in clinica. Unica disponibilità: Ragusa, a 100 km. Indagini su errori medici e scelte burocratiche. Qualcuno poteva evitare la tragedia?

MARIO BARRESI

CATANIA. È come una stramaledetta partita di Risiko. Ma con le culle al posto dei carri armati. Una la piazza qui, l'altra la sposta lì. Soltanto che in questo "gioco", stavolta, è morta una bambina. Appena tre ore dopo il primo vagito. E adesso saranno due Procure siciliane a doverci dire chi ha sbagliato, la notte scorsa, a spostare (o magari a non spostare) una di quelle "pedine", leggasi posto in ospedale, destinata alla piccola Nicole. Morta. Dentro un'ambulanza. Poco prima dell'alba. Sulla statale Catania-Ragusa. A una settantina di chilometri dalla clinica etnea dovrà essere nata all'una della notte fra mercoledì e ieri.

Non c'è posto per lei, in nessuna delle 38 "termoculle" nelle quattro Utin (Unità di terapia intensiva neonatale) in una



«Non c'è posto negli ospedali» Neonata muore in ambulanza

Mattarella «incredulo», Lorenzin invia ispettori. Crocetta: «Caccio gli "Schettino" della sanità siciliana»

città dove nascono in media 12mila bambini l'anno. Una gravidanza normale, quella di mamma Tania Egitto, 30 anni, casalinga di Gravina. Il marito, Andrea Di Pietro, 31 anni, banconista in un bar, aveva appena condiviso la gioia più intensa delle loro giovani vite. Gestazione «regolare», il parto «era nei limiti della norma e non c'era nessun segnale di allarme», garantiscono i medici. Il flicco rosso arriva all'1,18 nella casa di cura "Gibbino", prestigiosa clinica privata della famiglia del senatore Vincenzo Gibbino, coordinatore di Forza Italia in Sicilia. È nata Nicole, si festeggiano quei due chili e 900 grammi di nuova vita. Ma, subito

dopo il taglio del cordone ombelicale, la neonata ha una crisi respiratoria. «Al momento della nascita - ricostruisce Danilo Audibert, direttore sanitario della clinica - presentava condizioni di salute critiche che richiedevano la rianimazione neonatale immediata e il trasferimento in una Utin, una volta stabilizzati i parametri vitali». Così comincia la disperata ricerca di una delle preziosissime "termoculle" negli ospedali catanesi. «Certe volte capita - ammette Audibert - che mancano i posti di Utin. Proprio questa era la carenza e come protocollo siamo passati all'118».

Già, la caccia alla culla che non c'è.

«Abbiamo ricevuto anche noi la chiamata del 118 che ci ha chiesto la disponibilità di un posto "impersonale". Il reparto è pieno, abbiamo 10 posti-letto, e non c'era la disponibilità», ammette la dirigente dell'Unità dell'ospedale "Garibaldi-Nesima" di Catania, Angela Motta, mentre ha in braccio una delle due gemelle nate a sua figlia. «Forse ce n'è uno a Catania», esulta qualcuno dei sanitari della clinica alle due della notte. Ma è un falso allarme. Il coordinamento del 118 nel frattempo trova un posto: è a Ragusa; a 110 chilometri di distanza, con una stima di oltre un'ora e mezza di strada in ambulanza. Alle 2.55 parte da Catania il mezzo

di soccorso privato, attrezzato con termoculla, a bordo del quale salgono i medici della clinica. Ma il viaggio della speranza diventa un film horror già a metà del tragitto: alle 3.32 Nicole accusa una pesante crisi respiratoria, quando l'ambulanza ha appena oltrepassato Vizzini, ultimo lembo di terra catanese. Sono 3.58 quando il cuore della piccola vittima smette di battere. Alle 4.25 la neonata è un cadavere ancora caldo, quando giunge a destinazione. «La bimba è arrivata morta a Ragusa, questo - certifica Giovanni Giaccone, direttore dell'Unità iblea - è stato già accertato dagli organi di polizia. Nella nostra Unità abbiamo 6 posti di terapia intensiva e avevamo dato disponibilità ad accogliere la piccola».

Fin qui la cronaca di quello che sembra subito un infanticidio della malasanità. In mattinata, dopo la denuncia di Andrea Di Pietro ai carabinieri di Catania, la Procura di Catania apre un'inchiesta, coordinata dal sostituto Alessandra Tasciotti; disposta il sequestro delle cartelle cliniche nella clinica. Ma del caso, già dall'alba di ieri, si occupa d'ufficio anche il sostituto procuratore di Ragusa, Serena Minicucci. Su sua delega gli uomini della Mobile iblea, coordinati da Nino Ciavola, sentono, come persone informate dei fatti, i medici della clinica presenti sull'ambulanza: Maria Palermo (ginecologa di fiducia della donna), Giovanni Alessandro Gibbino (anestesista, fratello del senatore), ma soprattutto Antonio Di Pasquale, neonatologo che ha gestito la fase più delicata dell'iter.

Già, perché adesso il lavoro dei magistrati ibleni e catanesi s'incrocia per scoprire la verità. Per accertare se ci sono stati errori medici o burocratici, per verificare se fosse stato possibile trovare un posto in un ospedale più vicino. O magari seguire la procedura d'urgenza: recarsi subito in un pronto soccorso pediatrico e chiedere un intervento. «Quello del "Cannizzaro", riferimento regionale per l'emergenza, deve rispondere a richieste di questo tipo», ricorda l'assessore regionale alla Sanità, Lucia Borsellino, al suo staff. «Trasferirla forzatamente presso un centro nel quale sai, perché ti sei informato, che non c'è posto in Rianimazione, diventa un problema. Non lo puoi fare», ribatte il direttore sanitario della "Gibbino". Confermando che «la bambina era stata stabilizzata», senza dubbio, questo me l'hanno confermato il nostro neonatologo e l'anestesista rianimatore: non so dire cosa è successo». Ma dalla clinica sottolineano anche che il trasferimento a Ragusa è avvenuto solo «dopo numerosi e vani tentativi, in seguito a svariate e reiterate richieste rivolte al 118».

Ma i premissi riscontri della polizia di Ragusa, alla quale anche la Procura di

Catania ha confermato la delega per le indagini, escluderebbe vistose falle nel sistema d'emergenza del 118. Acquisite le registrazioni delle comunicazioni fra centrale operativa e ambulanza, nelle prossime ore arriveranno altri elementi utili, ma in questa prima fase ci si concentra sulle decisioni prese e su quelle non prese. Sono stati ovunque seguiti quei «criteri» per la priorità nei ricoveri nelle Utin, fissati da un protocollo del 2014, che noi applichiamo da due anni, citati dal direttore dell'Unità del "Garibaldi-Nesima", Motta? Oppure, come suggerisce il collega ibleo Giaccone, «il problema in Sicilia non è il numero dei posti-letto, il doppio rispetto alla media nazionale», ma piuttosto «una disorganizzazione complessiva che rende vano a volte il numero dei posti disponibili in queste divisioni».

Cos'è successo nelle prime e ultime tre ore di vita di Nicole? «Uno scaricabarile», sostiene Rosario Crocetta, convinto che la vicenda non sia stata affrontata «col senso del dovere, col cuore, con la necessaria attenzione umana». Un uomo affranto, quando piange «una bimba che non diventerà adulta, che non conoscerà la vita». Ma anche un detective a caccia di colpevoli, quando si chiede: «Perché qualcuno non ha pensato di liberare un posto negli ospedali di Catania, magari trasferendo un paziente non grave? Perché non si è pensato di portare la bimba nella più vicina Siracusa oppure al Bambin Gesù di Taormina?». E infine un giustiziere pronto a fare «piazza pulita degli Schettino che lavorano nella sanità siciliana», promettendo «pugno duro» e «sconti a nessuno» perché «chi ha sbagliato dovrà pagarla cara». Crocetta, ieri a Bruxelles, riceve nel pomeriggio la telefonata del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che gli esprime «incredulità» per la morte della piccola Nicole.

L'assessore regionale Borsellino ha convocato i manager delle aziende ospedaliere di Catania, sul caso, e annunciato l'avvio di un'inchiesta interna. E il ministro alla Salute, Beatrice Lorenzin, ha disposto l'invio di ispettori a Catania per una «relazione dettagliata e in tempi brevi», così come «rapidissime» saranno le verifiche sui Lea (Livelli essenziali di assistenza) della Sicilia e sulla «rete neonatale, che per noi è una priorità».

Il corpiccino di Nicole, intanto, è all'obitorio del "Paterno-Arezzo" di Ragusa. Oggi stesso la nomina del medico legale, il catanese Giuseppe Ragazzi. Nei prossimi giorni, con molta probabilità martedì, l'autopsia. L'ultimo strazio, dovuto, sul corpiccino della bimba. Da parte di questo mondo cattivo che l'ha rifiutata. Tre ore dopo il primo anelito di vita.

Twitter: @MarioBarresi





Flector®

Rapidamente bene
Contro mal di schiena, dolori reumatici e articolari.

Rapida azione antinfiammatoria

Il dolore spesso è causato dall'infiammazione. Flector è un cerotto medicato ad azione locale.

- Agisce sul dolore dando sollievo per 12 ore
- Evita il passaggio attraverso lo stomaco, grazie al rilascio graduale e continuo del suo principio attivo
- Pratico grazie alla rete tubolare contenuta in ogni confezione
- Disponibile nei formati da 5 e 10 cerotti

 PER 12 ORE

 SENZA PASSARE DALLO STOMACO



È un medicinale a base di Diclofenac che può avere effetti indesiderati anche gravi. Leggere attentamente il foglio illustrativo. Autorizzazione del 16/01/2015.



IL DRAMMA DELLA FAMIGLIA

«Io sono, anzi ero soltanto un papà Hanno scelto i medici»

«Lasciatemi in pace, non sono una rock star del dolore»
La rabbia della nonna: «Ora vogliamo verità e giustizia»

MARIO BARRESI

CATANIA. Ma davvero non si poteva fare nulla per salvare la vita a Nicole? La risposta è una frustata di semplicità: «Che cosa caspita ne so io, hanno deciso loro cosa fare. Io chi sono? Io sono, anzi ero, un papà. I dottori hanno deciso cosa fare. Chiedetelo a loro...». Una frase. Smozzicata. Mentre, da marito "angelo custode", è al capezzale della sua adorata Tania. In una stanza bianca. Talmente bella che ci si illude quasi di soffrire le pene dell'inferno in un hotel a cinque stelle. Basterebbe questa frase. Per raccontare il dolore, profondissimo ma sobrio, di un padre che ha perso la propria prima figlia a po-

che ore dalla nascita. Andrea Di Pietro, 31 anni, di Gravina di Catania, barman in un locale etneo, è a pezzi. Non chiude occhio da più di due giorni, 52 ore vissute sulle montagne russe: la trepidazione prima del parto, la gioia per la nascita, la paura alle prime complicanze, il terrore e la disperazione per la morte. Si chiude a riccio, quando il cronista prova a rompere il muro del silenzio: «Parlerò, dirò tutto. Parlerò anche mia moglie, se serve. Mi pare giusto parlare di questa storia, non tanto per noi, ma soprattutto per i genitori che in futuro potranno trovarsi in questa situazione». La necessità, ora, è una e una sola: «Voglio provare a dormirci su. Io non dor-

mo da martedì mattina alle cinque. Faccia lei quante ore sono. Anzi glielo dico io velocemente: sono 52 ore... Se riesco a dormire stanotte, magari domani (oggi per chi legge, ndr) sarò più lucido ed eviterò di dire cose sbagliate. Con un'amara consapevolezza mediatica di fondo: «Mi sto sentendo una rock star della tragedia, in questo momento. Parlate con il mio avvocato, facciamo finta che lui sia il mio "agente". Rivolgetevi a lui».

Ma il legale, Giuseppe Miceli, è telegrafico: «Non è il momento di commentare. Ha tutto la Procura, sa tutto la Procura. Non possiamo dire alcunché, ma vi prego di rispettare il dolore della famiglia». A parlare, al telefono, è invece Giusi, la nonna paterna della povera Nicole: «È inconcepibile, quello che è successo è inconcepibile...». Vuole sapere se «dalla una alle quattro della notte scorsa si sia perso del tempo prezioso» e se «i medici si sono accorti che stava male, se hanno accelerato». Il cuore di nonna è spezzato per sempre, ora «noi vogliamo la verità, ne abbiamo diritto...». E poi «giustizia», sbotta Giusi, «sapere se c'è stata negligenza». Giustizia? «Lo spero, lo spero. Anche grazie al vostro lavoro», si congeda papà Andrea. Con una richiesta: «Dovete raccontarla tutta, questa storia». Lo faremo.

twitter: @MarioBarresi

hanno detto

Enzo Bianco «Fatto grave non si gioca con la vita»

Dal capo dello Stato, Sergio Mattarella, fino al presidente della Regione, Rosario Crocetta (le cui reazioni sono riportate in altri articoli in queste pagine) la notizia della morte in ambulanza della piccola Nicole, ha sconvolto un po' tutti. Per il sindaco di Catania, Enzo Bianco, «si tratta di un episodio gravissimo, che conferma come sia assolutamente indispensabile un coordinamento non soltanto tra le strutture catanesi, che da tempo abbiamo avviato, ma tra quelle dell'intera città metropolitana». «Non possiamo permettere - ha aggiunto - che si verificino simili tragedie. Quando i posti in determinati reparti specialistici si esauriscono, deve immediatamente scattare un piano alternativo che consenta di trasportare il paziente nella struttura più vicina e nel più breve tempo possibile. Non si può giocare con delle vite umane e bene ha fatto l'assessore Borsellino ad avviare immediatamente un'indagine annunciando che non si guarderà in faccia nessuno. Ed è quello che chiedo anch'io».

«Ma che Paese è quello dove una neonata muore perché non c'è posto in ospedale?» si chiede invece il sociologo Antonio Marziale, presidente dell'Osservatorio sui Diritti dei Minori. Per Gianpiero D'Alia, presidente della bicamerale per le questioni regionali, «siamo davanti a un fatto di gravità inaudita, non c'è nessuna giustificazione per questa morte assurda». E chiede che i responsabili siano individuati e rimossi. Il deputato catanese di Fi Sibilla Catano, dal canto suo si è detto allibito e «sulla vicenda ha presentato una interrogazione parlamentare al ministro della Salute perché vengano accertati i fatti».

Secondo il deputato di Lista Muserico Gino Ioppolo, «la sanità in Sicilia sembra essere disumana se si sofferma soltanto sui numeri e non provvede a migliorarli al suo interno e ad essere guidata per evitare simili drammi». Per Salvo Pogliese, parlamentare europeo di Forza Italia, «La morte della neonata è un episodio gravissimo che purtroppo può ben essere etichettato come una tragedia annunciata. I posti nelle unità di terapia intensiva neonatale di Catania, infatti, sono altamente insufficienti a coprire le necessità della popolazione». «Negli anni passati - aggiunge l'europarlamentare - l'assessorato regionale della Salute ha profondamente inciso sull'assistenza ospedaliera neonatale e pediatrica con diversi provvedimenti legislativi, che però, hanno sempre indirizzato la propria efficacia nell'area occidentale della nostra isola, trascurando e penalizzando la città di Catania e le sue numerosissime utenze».

Il deputato della Lega Nord Angelo Attagüile ha chiesto al ministro della Salute Beatrice Lorenzin di «riferire immediatamente sulla vicenda della neonata morta a Catania e di disporre «delle doverose e urgenti verifiche sull'accaduto».

Anche la deputata M5S Giulia Grillo medico catanese, si è fatta sentire mentre in Aula si discuteva delle riforme. «In questa fase particolare della sua vita - dice riferendosi alla gravidanza della ministra - può capire il dramma di questa famiglia».

«È un tema serio e vorrei sottrarlo alla polemica politica - ha detto il presidente di turno Marina Sereni - la presidenza lo metterà in calendario il prima possibile, appena il governo sarà pronto a riferire».

R. F.

INTERVISTA CON L'ASSESSORE REGIONALE ALLA SANITÀ

Borsellino: «Troveremo chi ha sbagliato»

«I tagli non c'entrano: in Sicilia abbiamo 55 posti nelle Utin, anche se il piano nazionale ne prevede solo 32»



LILLO MICELI

PALERMO. «È una tragedia umana che vanifica tutti gli sforzi. È un fatto molto grave ed accerteremo le responsabilità». È furente l'assessore alla Salute, Lucia Borsellino, raggiunta a Roma dalla notizia della morte della neonata deceduta sull'ambulanza che la stava trasportando a Ragusa perché a Catania non c'erano posti di terapia intensiva neonatale che la potessero accogliere.

Assessore, si è fatta un'idea su ciò che è accaduto?
«Avremo le idee più chiare domani (oggi per chi legge, ndr): abbiamo convocato in assessorato una conferenza di servizi alla quale parteciperanno i manager delle tre aziende ospedaliere dell'Asp e del 118 nonché i responsa-

bili della clinica privata dove è avvenuto il parto. Una riunione per avere elementi utili per accertare le responsabilità. Faremo luce su questo tragico episodio».

Forse la Sicilia è carente di posti letto di terapia intensiva neonatale?
«No, abbiamo un numero di postazioni di terapia intensiva neonatale superiore al fabbisogno. Secondo i parametri nazionali, dovremmo avere 32 posti letto ed invece ne abbiamo 55. Eppoi, un'azienda ospedaliera non può rifiutarsi di accogliere una neonata».

Ma perché proprio a Ragusa è stato deciso di ricoverare la neonata? Non c'erano posti in ospedale più facilmente raggiungibili?
«Voglio capire chi ha fatto la scelta di mandare la neonata a Ragusa: a 100 chilometri di distanza, con una strada

piuttosto accidentata. Una neonata non può morire in ambulanza».

Quanto può avere inciso il fatto che ancora parte della sanità catanese è gestita da commissari straordinari, non essendo stati nominati i direttori generali?
«Assolutamente nulla. Nessuna scusa, stiamo parlando di assistenza che è competenza dei medici. È nostro compito accertare ciò che è accaduto. E lo faremo senza guardare in faccia nessuno».

È possibile che tra le aziende ospedaliere di Catania e l'ospedale pediatrico di Taormina non vi fossero posti di-

sponibili in rianimazione?
«Verificheremo se effettivamente tutti i posti di rianimazione pediatrica fossero occupati. È una delle prime cose che stiamo già accertando».

Non c'è il rischio che anche questa indagine amministrativa finisca come tante altre?
«No. Lo ripeto a chiare lettere: voglio capire quanto accaduto; voglio sentire le aziende ospedaliere e faremo luce su questo doloroso episodio, lo dico con certezza. Non possiamo permettere che accadano cose del genere. È semplicemente allucinate. Va fatto un accertamento in profondità».



LA SITUAZIONE DELLE "UTIN" A CATANIA

Sempre più bimbi prematuri e le termoculle non bastano

VITTORIO ROMANO

CATANIA. Eravamo stati, purtroppo, profeti. La notizia di un neonato "respianto" dall'Unità di terapia intensiva neonatale dell'ospedale Camizzaro di Catania e accolto dall'Utin del nuovo Garibaldi, ci aveva spinti a realizzare un'inchiesta per verificare, stante che il fenomeno dei parti prematuri è in aumento, quanti sono e dove sono i posti letto (meglio chiamarli termoculle) a Catania. E non ne è uscito un quadro tranquillizzante.

Ogni anno nella provincia etnea vengono alla luce prima del termine circa mille neonati, che iniziano la loro vita accatacci a una macchina e isolati dalla



SOLO 4 GIORNI FA AVEVAMO LANCIATO L'ALLARME

A sinistra la pagina che avevamo dedicato alla carenza di posti nelle Unità di terapia intensiva neonatale di Catania

ricerca e trova il reparto disponibili. Poi manda un'ambulanza attrezzata e provvede al trasporto. I bambini nati prematuri possono rimanere ricoverati anche per qualche mese ed è naturale che i genitori vogliono vederli tutti i giorni. La carenza di posti, dunque, può costringerli a sobbarcarsi centinaia di chilometri al giorno in auto, e questo è un fatto estremamente grave e pericoloso per la loro incolumità.

Al Camizzaro ci sono 10 termoculle, ma solo 8 in funzione perché 2 sono attualmente guaste, ha detto nell'intervista pubblicata lunedì scorso il dott. Giovanni Tumino, responsabile dell'Utin. «Da tre settimane non possiamo accogliere neonati perché siamo pieni. Per fortuna c'è una grande sinergia con le altre Unità di terapia intensiva neonatale presenti a Catania, per cui spesso la situazione si riesce a gestire senza eccessivi traumi per il piccolo e per i genitori».

L'Utin accetta bambini dalla nascita fino a 28 giorni d'età. Se il problema insorge dopo, il piccolo va in Pediatria. Per essere definito prematuro, un bambino deve nascere sotto le 36 settimane più 6 giorni. Ma quelli che di solito hanno problemi più gravi sono i neonati sotto le 32 settimane, che non superano il chilo e mezzo di peso. Questi possono rimanere ricoverati anche per mesi, ecco perché spesso le Utin e le Neonatologie sono piene. Talmente piene, che è capitato anche di dover trasferire il neonato in strutture della Calabria o della Campania.

1 DATI ISTAT SULLA POPOLAZIONE ITALIANA

Nel 2014 circa 509mila nascite il livello minimo dall'Unità d'Italia

ROMA. In Italia calano le nascite, per la prima volta anche fra le mamme straniere che finora hanno tenuto alto il livello demografico del nostro paese, e calano anche i decessi. Cinquemila neonati in meno nel 2014 rispetto all'anno precedente e circa 4 mila morti in meno. È il quadro demografico tracciato dall'Istat in un rapporto in cui sono stimati gli andamenti nel 2014 e in cui si sottolinea che il tasso di natalità è «insufficiente a garantire il necessario ricambio generazionale».

La popolazione residente ha raggiunto i 60 milioni 808 mila residenti (compresi 5 milioni 73 mila stranieri) al primo gennaio 2015 mentre i cittadini italiani continuano a scendere - come ormai da dieci anni - e hanno raggiunto i 55,7 milioni (-125 mila

rispetto all'anno precedente).
NASCITE E DECESSI. Sono 509 mila le nascite, cinquemila in meno rispetto al 2013, il livello minimo dall'Unità d'Italia. I morti sono 597 mila unità. Il tasso d'incremento naturale è di 1,4 per mille. Il numero medio di figli per donna è pari a 1,39, come nel 2013 (nel 2012 era 1,46) a fronte di una media Ue di 1,58 (2012); per le straniere 1,91 (a queste è attribuito il 19% delle nascite totali); nel 2013 era il 2,1. L'età media al parto sale a 31,5 anni, il tasso di natalità è di 8,4 per mille (era 8,5 nel 2013); al Trentino Alto Adige il primato per natalità (9,9), segue la Campania (8,9). Agli ultimi posti la Liguria (6,9) e la Sardegna (7,1). In Liguria anche il più alto tasso di mortalità (13,2 per mille).

SANITÀ

IN CITTÀ NON C'ERANO CULLE DISPONIBILI IN RIANIMAZIONE PEDIATRICA. IL MINISTRO LORENZIN HA INVIATO GLI ISPETTORI

Catania, ospedali senza posto: muore neonata

● Dopo il parto in una clinica privata, la piccola aveva accusato un'improvvisa crisi respiratoria. Il decesso in ambulanza

Sull'episodio la Procura etnea ha aperto un'inchiesta per accertare eventuali responsabilità mediche e sulla disponibilità di strutture cliniche non adeguate a Catania e nelle province più vicine.

Francesca Aglieri Rinella
CATANIA

Una neonata muore in ambulanza poche ore dopo essere venuta alla luce perché per lei non c'è posto in nessuno dei quattro ospedali di Catania. Per Nicole appena nata nella clinica Gibiino erano necessarie cure specialistiche per un'improvvisa crisi respiratoria. Nell'emergenza, di cui i medici si sono subito accorti, la ricerca disperata di un ricovero negli ospedali catanesi, dotati dell'Unità di trattamento intensivo neonatale. Dove però non c'è alcuna disponibilità di posto. È stato chiesto allora l'intervento del 118, che ha avviato un monitoraggio negli ospedali del capoluogo etneo dove è presente la Terapia intensiva pediatrica: il Garibaldi, il Santo Bambino, il Policlinico e il Cannizzaro. L'unico ospedale della Sicilia orientale che ha risposto all'appello è stato quello di Ragusa, distante più di cento chilometri, a un'ora

abbondante di strada.

Non c'è abbastanza tempo e in ambulanza, di corsa, la piccola viene trasferita all'ospedale «Paternò-Arezzo» di Ragusa. Ma durante il tragitto le condizioni peggiorano e la neonata alle 5 muore. Le indagini sono affidate alla squadra mobile di Ragusa che ha già sentito medici e sanitari oltre ad avere acquisito le registrazioni delle ambulanze. Inoltre la scientifica ha effettuato dei rilievi sul mezzo di soccorso adoperato per il trasporto per capire se era compatibile con le esigenze della neonata. Sull'episodio la Procura etnea ha aperto un'inchiesta per accertare eventuali responsabilità mediche e sulla disponibilità di strutture cliniche non adeguate a Catania o nelle province più vicine.

Dopo la denuncia dei genitori, Andrea e Tania, presentata ai carabinieri di Catania, è stato disposto il sequestro della cartella nella clinica «Gibiino» dove la piccola è nata. L'autopsia sul corpo della piccola, che adesso si trova all'obitorio di Ragusa Ibla, potrebbe essere effettuata in giornata. «Manifestiamo amarezza per la famiglia ed esprimiamo cordoglio per la scomparsa della piccola», affermano dalla casa di cura Gibiino, la quale ri-



L'assessore regionale alla Salute, Lucia Borsellino ha annunciato per oggi un vertice con i manager degli ospedali

badisce di collaborare con le autorità competenti per fornire nel dettaglio il quadro clinico delle bimba al momento e dopo la nascita.

A Catania, nelle strutture pubbliche, sono una quarantina i posti a dis-

posizione nelle Utin di cui avrebbe avuto bisogno la piccola. Al Policlinico sono 14 le culle in grado di accogliere i piccoli pazienti che necessitano di cure in terapia intensiva, 10 al nuovo ospedale Garibaldi, circa una

decina al Santo Bambino, otto al Cannizzaro anche se la struttura in questione ha già da qualche tempo disposto l'acquisto di quattro nuove termoculle. Sul caso sono intervenuti il ministro alla Salute, Beatrice Lorenzini

che ha inviato ispettori del Ministero in Sicilia e l'assessore regionale alla sanità Lucia Borsellino che oltre ad avere già avviato un'indagine interna ha convocato per oggi i manager delle Aziende Sanitarie coinvolte. Nicole era la primogenita di una giovane coppia catanese. Di lei, quando ancora deve nascere, «parlano» i post su Facebook del papà Andrea, impiegato in un bar e le foto che ritraggono ancora a mezzogiorno la neonata mamma Tania, sorridente con il pancione. La nonna Giuse è infuriata e raggiunta telefonicamente non nasconde rabbia per quello che è accaduto alla sua nipotina. «È inconcepibile, quello che è successo, è inconcepibile. Dall'uno alle 4 i medici hanno forse perso del tempo prezioso, forse non si sono accorti che stava male, perché non hanno accelerato? - si chiede la donna, sconvolta per la tragedia che ha colpito la sua famiglia - vogliamo sapere se c'è stata negligenza. Lo vogliamo sapere». Non parlano i genitori della piccola per espresso volere del legale che li sta seguendo, l'avvocato Giuseppe Miceli che si è limitato a dire: «Aggiorniamoci a tra qualche giorno, questo non è il momento di commentare. Non possiamo dire nulla. Vi prego di rispettare il dolore di questa famiglia». (F&N)

L'INTERVISTA. L'assessore regionale alla Salute ha convocato per stamattina un vertice con i manager delle strutture coinvolte: abbiamo avviato un'inchiesta interna

Borsellino: puniremo chi ha sbagliato senza guardare in faccia nessuno

Salvatore Fazio
PALERMO

Accerteremo come sono andate le cose e puniremo chi ha sbagliato senza guardare in faccia a nessuno. L'assessore regionale alla Salute, Lucia Borsellino, non usa mezzi termini per esprimere il suo rammarico e la sua rabbia dopo la morte di una neonata mentre veniva portata in ambulanza a Ragusa perché a Catania non era stato trovato un posto disponibile. L'assessore ha convocato per questa mattina a Palermo i manager delle strutture sanitarie cata-

nesi coinvolte: «Chiederemo che venga fuori la verità per scongiurare un'altra tragedia come questa». E aggiunge: «In Terapia intensiva neonatale abbiamo un numero di posti letto superiore alla media nazionale e non si può tollerare una tale vicenda».

●●● **Assessore, come ha reagito alla notizia della morte della neonata catanese?**

«È davvero una tragedia assurda. Sono vicinissima alla famiglia che ha subito questa perdita terribile. Umanamente sono rimasta sconvolta. E per questo motivo

ho convocato immediatamente in assessorato per domani (oggi per chi legge, ndr) i manager delle strutture sanitarie catanesi coinvolte: chiederemo che venga fuori la verità per scongiurare un'altra tragedia come questa. Voglio che venga fuori tutta la verità. E dovranno spiegare perché la neonata è stata portata in ambulanza a Ragusa quando a Catania abbiamo strutture ospedaliere particolarmente attrezzate e con livello di specializzazione elevato anche per questo tipo di emergenze. È davvero paradossale che sia stata trasferita».

●●● **Le unità di terapia intensiva neonatale hanno subito dei tagli?**

«Assolutamente no. Anzi, in Sicilia siamo ad un livello superiore alla media nazionale: abbiamo un numero di posti assolutamente adeguato. Anzi, ripeto, superiore ai parametri nazionali».

●●● **Cosa chiede ai manager delle strutture sanitarie coinvolte?**

«Che accertino immediatamente cosa è accaduto e puniscano in maniera esemplare eventuali responsabili. Ho chiesto di raccogliere tutti gli elementi possibili. Già anche la magistratura sta indagando. Ma pure noi abbiamo avviato un'inchiesta interna per accertare la vicenda che è innanzi tutto una tragedia enorme per la perdita di una neonata ma an-

Accerteremo tutto, è davvero paradossale che la piccola sia stata trasferita

che un danno pesante per il nostro sistema sanitario che sta facendo ogni sforzo immaginabile per acquisire un alto profilo che adesso viene pesantemente attaccato da questo caso. Un caso isolato. E chi non ha fatto il proprio dovere pagherà».

●●● **Che tipo di sanzioni sono previste?**

«Oltre a quello che naturalmente stabilirà la magistratura, i diretti delle strutture sanitarie sono te-

nuti dal canto loro a verificare con ogni mezzo tutti i passaggi di questa triste vicenda. E anche loro potrebbero essere chiamati a sponderne, anche con la perdita dell'incarico, qualora risultassero negligenze da parte loro».

●●● **Una notizia di questo tipo aumenta le preoccupazioni di chi ricorre alle strutture sanitarie...**

«Mi sento di rassicurare tutti perché si tratta di un caso isolato. E ribadisco che le nostre unità di terapia intensiva neonatale hanno standard superiori a quelli della media nazionale. Comunque continueremo a vigilare e la punizione esemplare di eventuali responsabili servirà a scongiurare disattenzioni che possono rivelarsi, come in questo caso, fatali». (S&F&N)

LE REAZIONI. Il sindaco Bianco: necessario un coordinamento tra le strutture

Il presidente Mattarella: «Incredulo» Crocetta: è assurdo quanto successo

CATANIA

Il Capo dello Stato si dice incredulo nell'apprendere la notizia della morte della neonata nell'ambulanza durante il tragitto Catania-Ragusa. Della questione Sergio Mattarella ne ha parlato al telefono con il presidente della Regione. E Rosario Crocetta, dal canto suo: «È assurdo che in tre ospedali di Catania, tra i più importanti del Sud Italia, non si sia trovato un posto letto e non si sia riusciti a liberarne uno vicino alla gravità della neonata. Sembra ci sia stato uno scartabarile. Assumeremo provvedimenti molto duri, a partire da domani. Chi ha sbagliato dovrà pagare».

«Si tratta di un episodio gravissimo, che conferma come sia assolutamente indispensabile un coordinamento non soltanto tra le strutture catanesi, che da tempo abbiamo avviato, ma tra quelle dell'intera città metropolitana». Lo dice il sindaco di Catania Enzo Bianco, che aggiunge: «Non possiamo permettere che si verificino simili tragedie. Quando i posti in determinati reparti specialistici si esauriscono, deve immediatamente scattare un piano alternativo, che consenta di trasportare il

paziente nella struttura più vicina e nel più breve tempo possibile. Non si può giocare con delle vite umane».

«La neonata è arrivata morta a Ragusa — dice Giovanni Giaccone, direttore dell'Unità operativa di Neonatologia e Terapia intensiva dell'ospedale Ibleo — e questo è stato accertato dagli organismi di polizia. Nella nostra Utin abbiamo 6 posti di terapia intensiva e avevamo dato disponibilità ad accogliere la piccola perché c'era la disponibilità. Ma in Sicilia il problema non è il numero dei posti letti di terapia intensiva perinatale che è il doppio rispetto alla media nazionale, ma una disorganizzazione complessiva che rende vano il numero dei posti disponibili nelle Divisioni».

«Sono allibito. Sulla vicenda ho presentato una interrogazione parlamentare al ministro della Salute perché vengano accertati i fatti. Nessuno intende speculare su tragedie immane, però fa specie apprendere che anche il Pd e altri partiti che appoggiano l'attuale amministrazione regionale di centrosinistra, siano protestando e presentando atti parlamentari che ri-

guardano la vicenda, quando sarebbe più giusto oltre che molto semplice, risolvere il problema siciliano staccando la spina al "modello" Crocetta, per fare vita ad un esecutivo forte, capace di governare a partire dalla più che malandata sanità siciliana», dice il deputato di Fi, Basilio Catanoso.

E il deputato all'Assemblea regionale Gino Ioppolo, della lista Musumeci: «La sanità in Sicilia sembra essere disumana se si conferma soltanto sui numeri e non provvede a migliorarsi al suo interno e ad essere guidata per evitare simili drammi. Non c'è giustificazione per una simile vicenda».

«Che Paese è quello dove una neonata muore perché non c'è posto in ospedale?», se lo chiede il sociologo Antonio Marziale, presidente dell'Osservatorio sui Diritti dei minori, che aggiunge: «È ovvio che quando accaduto debba interrogare la coscienza di quanti sin qui hanno amministrato in Sicilia, i quali tra sprechi e ruberie hanno ridotto uno dei punti cardine della società: la salute, in una condizione di precarietà». (F&N)

ANNUNCI

<p>30 SERVIZI VARI</p> <p>ARABBAIA BIONDISSIMA MASSAGGIATRICE VIA CATANIA 329/468415</p> <p>ARABBAIA STAZIONE BIONDISSIMA MASSAGGIATRICE GIOVANISIMA 118/24206</p> <p>ARABBAIA PALERMO ZONA FIERA SIGNORA APPENA ARRIVATA 366/330342</p> <p>ARABBAIA PALERMO AFFASCINANTE SIGNORA MASSAGGIO COMPLETO TUTTO FARE 338153235</p> <p>ARA BELLISSIMA DONNA BRASILIANA DOLCE E DISPONIBILE VERRI MASSAGGI PASSIONALE 339-272195</p> <p>A PALERMO NOVITÀ BIONDA MASSAGGIATRICE ITALIANE GIOVANE TUTTI GIORNI 3393389003</p> <p>AGRIGENTO ECCELLENTI NOVITÀ MEDITERRANEA MASSAGGIATRICE STREPITOSA RELAX ASSOLUTAMENTE GARANTITO SENZA FRETTA 338622867</p> <p>AGRIGENTO SNEGLIA MASSAGGIATRICE NOVITÀ BIONDISSIMA SNEGLIA MASSAGGIO COMPLETO ASSOLUTO RELAX GARANTITO 331446640</p>	<p>ALCAMO PARTINICO BELLISSIMA MASSAGGIATRICE 21 ANNI NOVITÀ BRASILIANA FOTOMODELLA MASSAGGIO COMPLETO 340/774725</p> <p>APPENA ARRIVATA PALERMO CENTRO ITALIANISSIMA TRANS MASSAGGI COMPLETI ALLA FRANCESE 091/677226 - 30354793</p> <p>CANICATTI BELLISSIMA MASSAGGIATRICE INCANTEVOLE MAGAZZA SPAGNOLA CORPO STAFFORDIA RELAX NATURALE GARANTITO 331407441</p> <p>CASTELVETRO BELLISSIMA BIONDA SNEGLIA SIMPATISSIMA MASSAGGIO COMPLETO SENZA FRETTA INDEMENTICABILI 33490237</p> <p>CASTELVETRO NOVITÀ BIONDA TRAVOLGENTE MASSAGGIO SENZA LIMITI INDEMENTICABILE VERO RELAX RISERVATO 21027262</p> <p>CASTELVETRO FRASISSIMA VOLTA 15 ANNI CINDY PER UN BEL MASSAGGIO COMPLETO 345/04930</p>	<p>CEFALÙ NOVITÀ BRASSILIANA MASSAGGIATRICE MOLTO GIOVINE TUTTI GIORNI RELAX ASSOLUTO GARANTITO 329/092333</p> <p>CEFALÙ PRIMA VOLTA GIOVANE BELLISSIMA MASSAGGIATRICE COMPLETO ASSOLUTO RELAX MOLTO SODDISFACENTE 348389354</p> <p>MAZARA DEL VALLO NOVITÀ FOTOMODELLA 20 ANNI SPAGNOLA SFETTACOLARE MASSAGGIO COMPLETO RELAX 356726099</p> <p>PALERMO BELLISSIMA GRECA, 22 ANNI NOVITÀ BELLISSIMA MAGRA CASTANA COMPLETISSIMA RISERVATO 330.697257</p> <p>PALERMO TRANS NOVITÀ 22 ANNI FOTOMODELLA BRASILIANA PER MASSAGGI NATURALI RILASSANTI 33400601</p> <p>PALERMO TRIBUNALE INCANTEVOLE SPAGNOLA MORO AFFASCINANTE MASSAGGIO SENZA LIMITE DISPONIBILISSIMA RISERVATO 338899041</p> <p>PALERMO: BELLISSIMA ACCUMI MASSAGGIATRICE 177/0084 - BAZAZZA SENZA JALUSSIVA STREPITOSA - BAMBOLINA FISICO MODERNIATTO 327182412</p> <p>TRAPANI NOVITÀ STREPITOSA MORO SPAGNOLA DISPONIBILITÀ ASSOLUTA MASSAGGIO SENZA FRETTA 3664749374</p>
---	--	---

CRONACA

Catania, neonata muore in ambulanza Rifiutata da tre ospedali: non c'era posto

Il parto in clinica privata, poi la crisi respiratoria e la corsa verso Ragusa La rabbia dei parenti: "Assurdo portarla fin laggiù" Mattarella: "Incredulo"

GIUSI SPICA

CATANIA .

È morta in ambulanza, a tre ore dal suo primo respiro, durante una disperata corsa contro il tempo per raggiungere un ospedale di periferia. Nelle tre principali strutture di Catania non c'era un letto libero in Rianimazione e la piccola Nicole, nata in una casa di cura privata, è stata trasportata a Ragusa. Cento chilometri di curve e asfalto ma per lei non c'è stato nulla da fare. Una crisi respiratoria l'ha stroncata poco prima della fine del viaggio. La sua morte ha commosso persino il capo dello Stato, Sergio Mattarella, che ieri pomeriggio, turbato dalla tragedia che ha colpito al cuore la sua isola, ha telefonato al governatore siciliano Rosario Crocetta: «Mi ha rappresentato il suo dolore e la sua incredulità per questa vicenda. Sentimenti che ho condiviso. Mi ha chiesto quali misure stiamo adottando. Saremo inflessibili, il presidente lo sa bene».

Come mai Nicole è morta? Perché per lei non si è trovato un posto in città? Quel trasporto in ambulanza era davvero necessario? A queste domande stanno cercando di rispondere le procure di Ragusa e di Catania, che indagano sulla morte della piccola. Tutti gli atti passeranno nei prossimi giorni ai magistrati del capoluogo etneo, dove il papà della bambina ha sporto denuncia e ha sede la casa di cura Gibiino, la clinica privata dove è nata la bambina, di proprietà della famiglia del senatore di Forza Italia Vincenzo Gibiino.

Sulla vicenda vuole vederci chiaro anche il ministro della Salute Beatrice Lorenzin, che ha inviato gli ispettori in Sicilia per capire cosa è andato storto: «Quello che è accaduto ha detto - è al di fuori di ogni criterio e regola di funzionamento del servizio di assistenza». Gli ispettori del ministero lavoreranno fianco a fianco con quelli della Regione Sicilia scelti dall'assessore Lucia Borsellino, che annuncia il pugno duro: «Ho chiesto le registrazioni delle chiamate al 118 e verificherò perché in Sicilia, dove ci sono più posti letto rispetto a quelli previsti dallo standard ministeriale, non si è trovata una sistemazione più vicina. Non guarderò in faccia nessuno».

La piccola Nicole era la primogenita di Andrea e Tania Di Pietro, sposi da due anni. Lui barista, lei casalinga, vivono a Gravina di Catania. Non ce la fanno a parlare della loro bambina che hanno appena avuto il tempo di guardare in viso. «Nessun commento. Questo è solo il momento del dolore», si limita a dire il loro avvocato Giuseppe Miceli.

Ma la rabbia dei parenti è esplosa davanti alla camera mortuaria di Ragusa. Il nonno Franco Egitto non si dà pace: «Siamo convinti che è morta in clinica. Non hanno fatto salire nessuno di noi in ambulanza. Neanche il padre. C'è un'inchiesta in corso, ma presto parleremo e faremo nomi e cognomi», si sfoga. «Ho perso il mio angelo. Hanno

portato via il mio angelo», si dispera papà Andrea davanti alla clinica Gibiino dove è ancora ricoverata la moglie. «A Catania ci sono sei ospedali, tutti con ginecologia, e non c'era posto. Come è possibile che abbiano deciso di portarla a cento chilometri di distanza?», rincara la dose lo zio. Accuse da verificare. Il sospetto che si poteva fare di più e meglio. E un'unica grande paura: può succedere ancora?

(ha collaborato alessandro puglia)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La tragedia di Catania

PERSAPERNE DI PIÙ
pti.regione.sicilia.it
palermo.repubblica.it

La neonata morta in ambulanza. I posti letto intensivi sono più del previsto ma erano tutti occupati. La città non ha attivato la rete di assistenza neonatale. A Messina c'era possibilità di ricovero Lucia Borsellino: "Voglio vederci chiaro, ci sono due ore di vuoto. Cose come queste non possono accadere"

Rianimazioni affollate e assistenza nel caos l'assessore: "Pronta a fare cadere delle teste"

«SEGUE DALLA PRIMA DI CRONACA»

GIUSTI SPICA

L'ASSESSORE Borsellino vuole conoscere i contenuti di quelle registrazioni e soprattutto capire perché tra la telefonata al 118 e il momento in cui la piccola Nicole è salita in ambulanza sono passate due ore: «Perché questo vuoto? Chi ha autorizzato il trasferimento?», si chiede l'assessore che ha convocato per stamani un vertice con tutti i manager delle aziende coinvolte, la casa di cura Gibino e il responsabile della centrale operativa Isabella Bartoli. «Non guardo in faccia nessuno — promette l'assessore — anche se si trattasse di rimuovere qualcuno dalla propria poltrona». Mentre a piazza Ottavio Ziino è partita la caccia ai responsabili, anche il ministro della Salute Beatrice Lorenzin ha annunciato l'invio degli ispettori ministeriali in Sicilia per capire cosa è andato storto. Di fronte alla tragedia che ha avuto come teatro la sua Isola, anche il capo dello Stato Sergio Mattarella non è rimasto indifferente e ha telefonato al governatore Rosario Crocetta: «Saremo inflessibili», gli ha assicurato il governatore.

Ma come è possibile che in tutta la provincia di Catania non ci fosse un posto letto di Rianimazione libero? E qual è la situazione nei reparti di Terapia intensiva neonatale in Sicilia? La mappa delle Rianimazioni per neonati raccoglie ben 18 reparti per 106 posti disponibili. Un numero — precisano dall'assessorato — addirittura superiore rispetto agli standard ministeriali, che prevedono un letto ogni 750 nati. Conti alla mano, lo standard prevederebbe 88 posti letto, 18 in meno di quelli attuali. A Catania i posti disponibili sono circa quaranta, distribuiti in quattro strutture: il Garibaldi, il

"Verificheremo se davvero non c'era disponibilità e da quanto tempo quei letti erano impegnati"

Cannizzaro, il Santo Bambino e l'ospedale di Caltagirone.

Eppure nessuno era libero. Anche su questo l'assessore vuole vederci chiaro: «Verificheremo da quanto tempo i bambini occupavano i letti e se c'era la possibilità di trasferire qualcuno in altri reparti per far spazio alle emergenze. Aziende come il Cannizzaro, che sono centri di riferimento, non possono permettersi di rifiutare i bambini. Sarebbe stato meglio trasferire il neonato nel pronto soccorso più vicino anziché fargli affrontare un viaggio».

I reparti strapieni sono solo una delle falle del sistema. A scarseggiare sono anche le ambulanze attrezzate con culle adattabili e respira-

ROMINA MARCECA

PIETRO morì a tre anni in un giorno di festa, nella sua casa di Partanna Mondello. Morì per un gioco, voleva imitare il suo supereroe preferito, l'Uomo Ragno. E così si appese alla corda della tenda della sua stanza, rimanendo strozzato. I parenti erano riuniti per il 25 aprile, e nessuno si accorse del gioco pericoloso del bambino. Lo trovarono impiccato, e per lui non c'era più nulla da fare. Dieci mesi dopo, la procura ha chiuso le indagini su quell'incidente. E il sostituto procuratore Maria Ingegna ha iscritto sul registro degli

indagati il papà del bambino, Giuseppe Alaimo. L'ipotesi di reato è quella di abbandono di minore: il magistrato ipotizza che abbia lasciato il figlio da solo, nella sua stanza, dalle 14 alle 17. Tre ore, un tempo infinito.

Eppure, subito dopo la tragedia, i familiari raccontarono che Pietro era stato controllato più volte mentre guardava quella videocassetta di cartoni animati. «Pietro era un bambino molto vivace e stavamo sempre molto attenti. Come è potuto accadere? Non riusciamo a farcene una ragione», disse una zia. Il 25 aprile scorso l'emergen-



tori automatici. Il decreto di riorganizzazione dei punti nascita datato 2012 prevedeva una rete neonatale in ciascuna delle nove province siciliane, con ambulanze speciali per il trasporto dei neonati, dotate di équipe di neonatologi, pediatri e rianimatori dedicati. Ma a quasi tre anni dalla firma, solo le province di Palermo e di Messina hanno attivato il servizio. «Nella macroarea di Catania, Ragusa e Siracusa — conferma il direttore del 118 — il servizio non è ancora attivo».

A complicare la vita degli operatori che ogni giorno hanno a che fare con le emergenze c'è anche l'assenza di un sistema di monitoraggio in tempo reale dei posti letto disponibili. Ogni centrale operativa del 118 (in Sicilia sono quattro) deve controllare tre volte al giorno la disponibilità telefonicamente. In barba a un provvedimento di due anni fa in cui l'assessorato obbligava le aziende ospedaliere a comunicare tutte le variazioni di posti letto alle centrali di appartenenza. Un altro atto rimasto lettera morta. E così, ogni giorno, i centralisti della sala operativa sono costretti a fare un giro di chiamate in tutte le strutture per ogni emergenza.

È successo anche due notti fa, quando i medici della clinica Gibino hanno allertato il 118. Dopo una breve ricognizione nel comprensorio di competenza, la neonata è stata dirottata a Ragusa, a oltre cento chilometri da Catania. Un trasporto complicato lungo una strada piena di curve. Eppure un'alternativa poteva essere Messina, raggiungibile in meno di un'ora attraverso un'autostrada scorrevole. I posti liberi al Policlinico messinese, la notte della tragedia, erano ben sette e su dieci. «La prima verifica — spiegano dalla centrale catanese — bisogna farla nel comprensorio, solo dopo si possono

La struttura messinese più vicina ma il 118 deve cercare anzitutto nel comprensorio. Un viaggio lento e pieno di curve

contattare altre centrali operative. E la prassi».

«Da circa tre anni — spiega Alessandro Arco, coordinatore della rete neonatale in provincia di Messina — da Catania arrivano sempre richieste di ricovero perché non riescono a sopportare la domanda interna. I motivi sono tanti. La chiusura dei punti nascita periferici ha concentrato tutti i servizi nelle grandi città metropolitane, in più il numero dei nati pretermine è aumentato del 40 per cento comportando anche ricoveri molto lunghi in Utin. E in questo periodo non vanno sottovalutate le bronchiti che hanno riempito i posti letto dedicati ai bambini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si impiccò a tre anni giocando all'Uomo Ragno: il padre sotto accusa



ASSESSORE

OGGI IL VERTICE

L'assessore alla Salute, Lucia Borsellino (nella foto) ha convocato oggi a Palermo tutti i responsabili delle strutture sanitarie di Catania e Ragusa che hanno avuto un ruolo nella tragedia di ieri notte

QUEI REPARTI SEMPRE PIENI

L'assessore vuole vederci chiaro anche sulla mancanza di posti liberi negli ospedali contattati dalla clinica in cui era nata la bambina. «Aziende come il Cannizzaro — dice la Borsellino — non possono rifiutarsi di ricoverare bimbi»

LE TELEFONATE DELLA NOTTE

Punto centrale degli accertamenti che l'assessore vuole completare è l'andamento del giro di telefonate tra la clinica, il 118 e gli ospedali per trovare un posto alla piccola. Perché ad esempio non è stata considerata l'ipotesi Messina



ALL'OSPEDALE CERVELLO

Guasto alla Farmacia stop alle terapie oncologiche. Sarà riparato in settimana

BRUTTA sorpresa per una cinquantina di pazienti dei reparti di Oncologia, Ematologia e Trapianti del Cervello. Alcuni macchinari della Farmacia ospedaliera che garantiscono la stabilità della temperatura nella camera bianca, dove vengono preparati i medicinali, sono andati in tilt. I malati in fila per le terapie sono stati rispediti a casa. Garantite solo le cure urgenti ai trapiantati con la collaborazione del Civico. Dall'ospedale fanno sapere che il guasto verrà riparato in settimana.



L'ADDIO
Il funerale del piccolo Pietro Alaimo, nell'aprile scorso

za scattò nel pomeriggio. I nonni e il padre non sentivano riacchiare il bambino e arrivano nella stanza. Secondo il loro racconto, era trascorso poco rispetto all'ultima volta che avevano sentito ridere il bambino. La mamma, che non è indagata, stava dormendo e venne svegliata dalle urla di disperazione dei familiari. Di fatto Pietro era già cianotico e i soccorsi per rianimarlo si rivelarono inutili. Il piccolo era già morto, anche l'intervento dei medici di un'ambulanza del 118 fu vano.

Il padre di Pietro, se finirà sotto processo, rischierà una pena alta. Per il reato di abbandono di

minore le pene comminate dal codice vanno da tre a otto anni per chi «cagiona la morte di un minore abbandonato». E la pena è aumentata di un terzo se l'imputato è un genitore.

Pietro era l'unico figlio di Giuseppe Alaimo e della moglie, che hanno 30 e 26 anni. La coppia, poco prima della morte di Pietro, aveva deciso di sposarsi dopo una lunga convivenza. A difendere il padre indagato è l'avvocato Carmelo Ferrara, che attende la notifica della conclusione delle indagini per fornire al pm ulteriori elementi a difesa del suo assistito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IPUNTI

TUTTOESAURO

Catania è polo di eccellenza per la terapia intensiva neonatale ma in nessuno dei tre ospedali della città c'erano posti liberi e nessuno ha pensato a trattare la bambina al pronto soccorso

L'ATTESA DEL T18

I medici della clinica privata sostengono di aver chiamato più volte il numero di emergenza prima di ottenere risposta e per questo la bimba sarebbe partita solo un'ora e mezzo dopo

LA SCELTA IGNORATA

Il Policlinico di Messina, più vicino e raggiungibile in autostrada, aveva dato la disponibilità ma il 118 ha privilegiato la ricerca burocratica nella "macroarea" della mappa sanitaria.

NIENTE ELISOCORSO

Da due anni il servizio durante le ore notturne è sospeso perché l'appalto, per motivi di costi, nonostante la piazzola illuminata prevede l'utilizzo dell'elisoccorso fino al tramonto



I CENTRI
A sinistra l'ingresso dell'ospedale "Garibaldi" di Catania, uno dei tre centri (con la Terapia intensiva pediatrica) che hanno rifiutato il ricovero di Nicole per mancanza di letti liberi. A destra la clinica "Gibino" dove è nata la bambina



Una lunga catena di errori e cento chilometri di curve il destino segnato di Nicole

Le accuse al 118: "Si è mosso solo dopo ripetute richieste" A Messina il letto c'era, si è scelto di andare più lontano

L'INCHIESTA

DAL NOSTRO INVIATO
ALESSANDRA ZINZI

CATANIA. Una notte e una mattinata convulsa di interrogatori e accertamenti sono bastate ad acquisire una certezza: la piccola Nicole non era in condizioni di essere trasferita. Tantomeno in ambulanza, tantomeno a Ragusa, un'ora e un quarto di strada, 100 km di curve e tornanti, tantomeno in un'ambulanza privata probabilmente non fornita dei presidi medici necessari per un'emergenza come quella. Ma in Sicilia nel 2015 si può ancora morire così, per un'assurda teoria di circostanze inaudite.

Inaudito che nessuno dei tre ospedali di una città come Catania (per altro polo di eccellenza proprio per la terapia intensiva neonatale) abbia dato la disponibilità ad accogliere la bambina colpita, subito dopo la nascita, da una gravissima crisi respiratoria, inaudito che il 118 abbia indirizzato la piccola all'ospedale di Ragusa quando c'era postonel ben più vicino ospedale di Messina, inaudito che non si sia stata stabilizzata al pronto soccorso più vicino perché "nessuno lo ha chiesto", inaudito che da due anni l'elisoccorso non possa volare di notte perché l'appalto per il servizio, per risparmiare sui co-

sti, è stato dato fino al tramonto. Chi, tra i medici, ha autorizzato il trasferimento in queste condizioni invece di portarla al pronto soccorso più vicino è ora in cima alla lista dei responsabili di un'indagine che oggi, dopo il sequestro delle cartelle cliniche, vedrà i primi indagati.

È così che, a tre ore dopo la sua nascita, in una clinica privata con fama di affidabilità, è morta Nicole Di Pietro. Ci sono ancora diversi buchi neri nella ricostruzione di questa tragica nottata che ha strappato la bambina ai

Forse sarebbe bastato trasferirla al pronto soccorso: "Ma nessuno ce lo ha chiesto"

suoi genitori dopo una gravidanza che non aveva presentato profil di rischio particolari ed un parto naturale tranquillo. È un'indagine a ritroso, che ripercorre le tre ore e due minuti che sono trascorse dall'1.18, quando Nicole è venuta alla luce alla clinica Gibino e le 4.20 quando è arrivata, ormai senza vita, al pronto soccorso dell'ospedale Paternò-Arezzo di Ragusa. Un'indagine affidata agli investigatori della squadra mobile di Ragusa e coordinata dal sostituto procuratore Serena



LE POLEMICHE

A sinistra il padre di Nicole, Andrea Di Pietro, 31 anni, che lavora in un bar nel catanese. A destra Lucia Borsellino, assessore regionale alla Salute: "Ho ordinato un'ispezione, non guardo in faccia nessuno"



Minicuoci perché la piccola, dopo aver attraversato il territorio di ben quattro procure, è morta alle 4 del mattino nell'area di competenza di Ragusa e l'autista dell'ambulanza ha avuto ordine di proseguire il viaggio fino all'ospedale di destinazione.

È l'1.18 del mattino quando Tania partorisce Nicole in modo naturale assistita dal suo ginecologo. Tutto «secondo la norma», affermano i medici della clinica Gibino. Che però si accorgono subito, entro i primi cinque minuti, che la piccola ha una grave insufficienza respiratoria. Nella struttura privata non c'è rianimazione né terapia intensiva. La procedura per il trasferimento — affermano in clinica — parte immediatamente ma «solo dopo numerosi e vani tentativi, in se-

guito a svariate e reiterate richieste rivolte al 118». E davvero così? Lo diranno le registrazioni delle telefonate fatte dai sanitari della clinica al 118, già acquisite dalla procura di Ragusa ma anche dall'assessore regionale alla Sanità Lucia Borsellino, la prima che ricorda che «l'ospedale Cannizzaro ha l'obbligo di accogliere casi così e che Catania ha posti letto di terapia intensiva neonatale al di sopra degli standard nazionali».

Ma posti letto disponibili a Catania non ce ne sono, tutte piene le 18 culle del Garibaldi tra terapia intensiva e semintensiva, tutte piene quelle del Cannizzaro e del Santo Bambino. Ma non si poteva accogliere Nicole al pronto soccorso e affrontare l'emergenza ed eventualmente

trasferire qualche altro neonato in condizioni migliori? «Ci hanno chiesto un posto in terapia intensiva, nessuno ci ha chiesto un intervento di stabilizzazione», dice il direttore generale del Garibaldi Giorgio Santonocito.

Da quando il 118 riceve la richiesta dalla clinica a quando arriva l'indicazione del posto disponibile a Ragusa passa un tempo lunghissimo. Si scoprirà poi che al Policlinico di Messina il posto c'era: un percorso più breve ma soprattutto più rapido, tutta autostrada. Ma il 118 indica Ragusa. Perché? Perché nella "mappa" sanitaria, Catania, Ragusa e Siracusa costituiscono una "macroarea" e quindi, automaticamente, la ricerca viene fatta con questa priorità. Per il lungo e accidentato viaggio ver-

IL CASO / I BUCHI NELLA RETE DI ASSISTENZA

Ma cercare un letto in rianimazione è sempre un'incognita

I NUMERI**40%****NEL PRIVATO**

In alcune regioni del sud, come la stessa Sicilia o la Campania, quasi la metà dei parti avviene nelle cliniche private, dove non c'è terapia intensiva

8**I LETTI NECESSARI**

Si ritiene che una terapia neonatale per funzionare bene debba avere 8 letti intensivi. Ma in Italia molte strutture ne hanno meno

500mila**I NATI OGNI ANNO**

Si ritiene necessaria una terapia neonatale ogni 5-7 mila nati. E nel nostro paese queste strutture sono 150, sulla carta quindi un numero adeguato

17**MICHELE BOCCI**

UNA rete con le maglie irregolari. Troppo larghe o troppo strette. Per capire quello che non va nelle terapie intensive neonatali italiane non bisogna osservare il numero totale dei centri che possono assistere bambini pretermine o comunque con problemi di salute. No, vanno studiate la dislocazione e la quantità di letti. Solo in questo modo si comprende come le 105 "Tin" del nostro Paese non sempre bastano ad assistere in modo adeguato i neonati che ne hanno bisogno. In alcune zone d'Italia, per esempio nelle grandi città, ce ne sono troppe, in altre troppo poche. A volte, inoltre, hanno un numero giusto di letti, cioè 8 intensivi e 8 subintensivi, altre volte no. Proprio in Sicilia la quantità di centri «sarebbe adeguata, sono 17 per la bellezza di 45 sale parto», come spiega Giovanni Corsello, presidente della Società italiana di pediatria e primario di Neonatologia a Palermo. Ma hanno appena 60 letti. E poi in una provincia non c'è nemmeno un reparto, quella di Caltanissetta, e in altre due il numero di posti è molto basso, Agrigento e Trapani. Ecco le maglie irregolari della rete. Così molti bambini devono essere spostati verso Palermo e Catania, dove i reparti si riempiono e i malati vengono respinti, come è stato drammaticamente evidente ieri.

Il problema della dislocazione riguarda anche altre realtà, in Lazio, dove tra l'altro ogni anno nascono circa 50 mila bambini come in Sicilia, le Tin sono 11, di cui 9 a Roma. Ma a Latina non ce n'è alcuna, come spiegano dalla Società italiana di neonatologia. Il presidente, Costantino Romagnoli, sottolinea come sia «necessaria una diversa organizzazione. Il problema non riguarda soltanto la Sicilia: la moltiplicazione dei punti nascita ha portato a una dislocazione non adeguata dei centri di terapia intensiva. Questo rende necessari spostamenti che invece andrebbero ridotti e comunque, quando sono necessari, fatti al meglio». Ecco un altro problema, non tutte le regioni sono attrezzate per spostare i neonati con ambulanze speciali e personale prepara-

**TERAPIE INTENSIVE**

In Sicilia il numero di queste strutture per i neonati sarebbe adeguato, il problema sono la dislocazione e i pochi letti

to, che arriva dalle stesse Tin. E la bimba morta in Sicilia era a bordo di un mezzo di emergenza privato. «Le ambulanze per le urgenze neonatali, cosiddette "sten" — dice ancora Romagnoli — sono poco diffuse. Ci sono in Toscana e Lazio, in Lombardia sono due, ma mancano in regioni come l'Abruzzo o la Campania. In Sicilia non sono presenti ovunque».

Poi c'è il problema dei punti nascita. Anche questi in Italia sono troppi e mal dislocati, ce ne sono ancora tanti piccoli e insicuri. E soprattutto al Sud si aggiunge il tema dei parti in clinica, cioè in strutture private che non hanno a disposizione una terapia intensiva o un pronto soccorso. Quando capita un problema in queste realtà, l'unica possibilità è il trasferimento in un ospedale pubblico. In Sicilia si raggiungono punte del 40% di donne che scelgono di pagare e non andare nel pubblico. In Campania la percentuale è simile e nel Lazio poco inferiore. A livello nazionale il dato sta tra il 15 e il 20%. Non è normalmente pericoloso partorire in clinica, almeno finché non si presenta un problema inatteso e importante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cronaca

13 Febbraio 2015

Neonata morta, Fp Cgil: sanità in Sicilia un colabrodo

di Salvo Mititello

PALERMO. "L'assessore regionale alla Salute Lucia Borsellino, è inadeguata. La sanità in Sicilia è un colabrodo, ne tragga le conseguenze. Da quattro mesi non si riesce a nominare il direttore generale del 118, e dunque vorrei sapere a chi la Borsellino chiederà conto e ragione per quanto accaduto ieri a Catania. Non si può morire così". L'ha detto il segretario regionale della Fp Cgil, Michele Palazzotto, a margine di un'iniziativa del sindacato, nell'aula magna dell'ospedale Vincenzo Cervello di Palermo, riferendosi alla morte in ambulanza di una neonata, ieri a Catania, per mancanza di posti liberi in sala rianimazione in tre diversi nosocomi del capoluogo etneo. All'iniziativa di oggi del sindacato regionale della Funzione pubblica partecipa il segretario generale della Cgil Susanna Camusso.

Correlati



IL CASO DI CATANIA

**Neonata morta, vertice in
assessorato Crocetta: chi
ha sbagliato pagherà**

🔍 < 23

FREE Get the skills you need to land the job you want.

Online Courses

START LEARNING NOW ▶

edX

- Sei in:
- »
- Sicilia

Catania

Crocetta: ospedali ottimi ma errori dei medici

13/02/2015

"I tre ospedali catanesi sono tra i più efficienti non solo della Sicilia, ma di tutto il Sud Italia. Bisognerà entrare nel merito delle decisioni del personale medico, che sicuramente ha fatto degli errori di valutazione".



"I tre ospedali catanesi sono tra i più efficienti non solo della Sicilia, ma di tutto il Sud Italia. Bisognerà entrare nel merito delle decisioni del personale medico, che sicuramente ha fatto degli errori di valutazione". Lo dice il governatore della Sicilia, Rosario Crocetta, in un'intervista a La Stampa, sulla morte della neonata di Catania in ambulanza. Chi ha la responsabilità maggiore? "Il peso della decisione della clinica - risponde - non è stato indifferente. Alle tre del mattino, due ore

dopo i primi problemi respiratori della piccola, il personale ha deciso di portarla in un ospedale che si trova a oltre 100 chilometri di distanza. Avrebbe invece potuto accompagnarla direttamente al pronto soccorso di uno degli ospedali, dove non avrebbero rifiutato la paziente. Ciò non toglie che anche il personale dei tre nosocomi etnei possa avere avuto delle responsabilità. È possibile che non ci fossero pazienti meno gravi in quel momento?". Alla famiglia assicura che "non vogliamo fare dei processi sommari, ma chi dovesse avere responsabilità verrà cacciato immediatamente, al resto penseranno le procure di Catania e di Ragusa. Non lasceremo che la cosa cada nel dimenticatoio. Lo faremo per giustizia, ma soprattutto per precauzione".

"Credo che quanto accaduto farà riconsiderare l'organizzazione della sanità catanese in maniera più flessibile e logica. In generale, è evidente che qualcosa non ha funzionato", "l'allarme doveva scattare prima, quando sono risultati occupati tutti i posti interapia intensiva neonatale, per evitare poi una condizione quasi disumana, e cioè trasportare una neonata in ambulanza da una provincia all'altra". Lo dice Umberto Veronesi, intervistato da Il Mattino sulla morte della neonata a Catania. L'ex ministro sottolinea che è stata "il risultato di una buona organizzazione che però non è flessibile. L'Italia ha, difatti, il sistema sanitario migliore d'Europa, gratuito e di qualità. Un sistema ben organizzato, ma anche troppo rigido in caso di imprevisti". "Le emergenze - aggiunge - sono difficili da gestire, ma bisogna prevederle. Ogni ospedale deve essere pronto ad affrontare qualunque tipo di problema, anche se raro". "Un'ipotesi - spiega - è mantenere un posto vuoto per ogni possibile emergenza".

"Una cosa così non può e non deve accadere, viste le linee guida nazionali neonatali sulle urgenze che sono state sancite ormai da anni e che devono essere applicate dalle Regioni. Per questo noi abbiamo mandato subito gli Ispettori del Ministero". Così il Ministro della salute Beatrice Lorenzin ha commentato a Mattino Cinque il caso della neonata morta in ambulanza ieri. "Ho chiesto - ha detto - che ci sia una verifica anche sulla direzione degli ospedali, su come hanno risposto sulla rete dell'unità di emergenza e un accertamento generale sui Lea". Per quanto riguarda le responsabilità il ministro ha detto di volere "un accertamento delle responsabilità molto chiare". Ma, ha poi ricordato, "c'è un tema molto più grande che riguarda il disservizio delle regioni del sud. In particolare nelle Regioni in piano di Rientro. Lo stato dei livelli di essenziali di assistenza non può essere sottovalutato e ha maggiore importanza dei livelli economici di bilancio di una regione".

Tags

[neonata morta, catania](#)

Condividi

Like 1

0

g+ 1

Leggi anche...

Neonata morta, per il perito è colpa dei medici

Depositata la consulenza tecnica di un ginecologo richiesta dal Gip sulla tragedia consumatasi l'11 dicembre del 2011. «Una diversa condotta avrebbe prevenuto la grave asfissia intrapartum che ha condotto al decesso un feto sano».

Neonata morta indaga la Procura

La Procura di Palermo indaga sulla morte di una neonata avvenuta oggi subito dopo il parto alla clinica Triolo Zanca a Palermo.

Condannata per la morte di una neonata

Sanità

12 febbraio 2015

[Stampa l'articolo](#) | [Chiudi](#)

Neonata morta in ambulanza a Catania, Lorenzin invia ispettori

La ministra della Salute Beatrice Lorenzin ha inviato gli ispettori in Sicilia per far luce sul dramma della neonata morta in ambulanza a Catania dopo essere stata rifiutata da tre ospedali per mancanza di posti letto. «Abbiamo chiesto una relazione dettagliata e in tempi brevi», ha spiegato, esprimendo «profondo sdegno per una vicenda che lascia sgomenti». La ministra ha poi sottolineato che quello di oggi non è il primo caso del genere e che nei nuovi Lea si punta a sostenere il percorso materno-infantile. «Nei nuovi Livelli essenziali di assistenza abbiamo inserito la parte prenatale come assistenza al parto. Per noi la rete di neonatologia è una priorità. Riferirò in aula del risultato delle ispezioni, che ci saranno in tempi brevi, come in tempi brevi verificherò i Lea in Sicilia a la rete neonatale».

Sulla vicenda il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha inviato un messaggio al governatore Rosario Crocetta, esprimendo la sua «incredulità» per la vicenda. «Mi appello al governo e al Parlamento - ha detto il Garante per l'Infanzia Vincenzo Spadafora - perché intervengano sulle reali priorità del Paese. E il diritto alla salute, in tutte le Regioni d'Italia, lo è».

La vicenda. In base a quanto ricostruito, il parto è stato regolare, ma subito dopo la piccola ha avuto una crisi respiratoria. I medici hanno cercato invano un posto nelle unità di terapia intensiva e rianimatoria di Catania e poi hanno allertato il 118. Era stato trovato un posto nell'ospedale di Ragusa, ma la bimba è morta prima di arrivarci. L'assessorato alla Salute della Regione siciliana ha avviato un'indagine amministrativa, e i manager delle aziende ospedaliere di Catania sono stati convocati per domani dall'assessore Lucia Borsellino.

Controlli della polizia scientifica sono stati già effettuati nell'ambulanza utilizzata per trasportare da Catania a Ragusa la piccola Nicole. Si vuole verificare se il mezzo fosse idoneo a essere utilizzato per un trasporto così delicato e se fosse dotato delle apparecchiature necessarie per fronteggiare un'emergenza respiratoria. «Manifestiamo amarezza per la famiglia ed esprimiamo cordoglio per la scomparsa della piccola», dicono dalla casa di cura Gibino, che, assicurano, «sta collaborando con le autorità competenti e gli investigatori per fornire nel dettaglio il quadro clinico delle bimba al momento e dopo la nascita». Nella casa di cura riferiscono che «al momento della nascita la piccola presentava condizioni di salute critiche che richiedevano la rianimazione neonatale immediata e il trasferimento in un'Unità di terapia intensiva neonatale (Utin), una volta stabilizzati i parametri vitali».

12 febbraio 2015

P.I. 00777910159 - © Copyright Il Sole 24 Ore - Tutti i diritti riservati

GIORNALE DI SICILIA
**CRONACA
PALERMO**

VENERDÌ 13 FEBBRAIO 2015
PAGINA 21

A VILLA SOFIA. Travolto da due malviventi in fuga

Ciclista investito a Mondello Le condizioni restano gravi

È in gravi condizioni a causa di un'emorragia cerebrale e di un violento trauma cranico il ciclista investito mercoledì pomeriggio a Mondello da un'auto inseguita dalla polizia. Benedetto Urso Russo di 46 anni è ricoverato al trauma center di Villa Sofia in prognosi riservata e sarà sottoposto a una Tac. Le sue condizioni vengono definite stazionarie. Mercoledì pomeriggio gli agenti hanno arrestato Giuseppe Gennaro di 24 anni e Leonardo Spallino di 22, entrambi di Canicattì, in provincia di Agrigento. I due devono rispondere di tentativo omicidio, lesioni personali dolose, truffa aggravata e continuata, resistenza e violenza a pubblico ufficiale. Erano a bordo di una Alfa 147 che, dopo avere investito il ciclista, si è andata a schiantare su un albero. Secondo la ricostruzione della polizia, pare che da giorni pare si aggirassero nella zona tra via San Lorenzo e via dell'Olimpo per mettere a segno le cosiddette truffe dello specchietto, fingere un danno alla macchina per ottenere subito un risarcimento in danaro dalla controparte. Mercoledì i due avrebbero simulato un incidente ai danni di un ciclista. Nel pomeriggio un anziano ha avvistato l'auto sospetta e ha avvisato la polizia. Poi l'inseguimento e l'arresto. **M.P.**

la Repubblica VENERDÌ 13 FEBBRAIO 2015

L'INCIDENTE IN VIA DELL'OLIMPO



È in coma e perderà un occhio uno dei ciclisti investiti a Mondello

ARIANNA ROTOLO

È RICOVERATO in coma al Trauma center dell'ospedale Villa Sofia Benedetto Urso Russo, il ciclista di 46 anni travolto mercoledì pomeriggio in viale dell'Olimpo da un'Alfa 146 con a bordo due giovani di Canicattì che non si sono fermati all'alt della polizia. Le sue condizioni, già gravi, hanno subito un peggioramento: ha un'emorragia cerebrale, un trauma toracico, ed è stato intubato. Non è però, in pericolo di vita, ma perderà un occhio. Portiere di uno stabile in centro, era in compagnia di un gruppo di ciclisti. Il telaio della bici da corsa sulla quale era in sella, è stato spezzato in due. I due fuggitivi — Leonardo Spallino e Giuseppe Gennaro di 23 e 25 anni — arrestati dalla polizia dopo un rocambolesco inseguimento dovranno rispondere di tentativo omicidio in concorso, lesioni, truffa, resistenza a pubblico ufficiale. Prima di travolgere il ciclista e finire con l'auto contro un albero, secondo la ricostruzione della polizia, avrebbero tentato la truffa dello specchietto.

Sanità

[Stampa l'articolo](#) | Chiudi

12 febbraio 2015

ANTEPRIMA/ Tavolo ex art. 22: ecco la bozza delle Regioni. Arriva lo specializzando in corsia

di Rosanna Magnano

Sarà lunedì prossimo all'esame degli assessori regionali alla Salute la bozza del ddl ex art. 22 elaborata dai tecnici delle tre regioni capofila (Veneto, Liguria ed Emilia Romagna). Se il provvedimento avrà il disco verde della Commissione salute della Conferenza delle Regioni, il coordinatore Luca Coletto presenterà la bozza ai tre ministri della Salute, dell'Università e della ricerca e dell'Economia.

Come anticipato su questo sito il 21 gennaio scorso ([v. articolo](#)) la bozza prevede la possibilità per i laureati in Medicina di accedere alla specializzazione in corsia, a spese dei sistemi sanitari regionali, nelle strutture inserite nella rete formativa accreditata, con un contratto «non dirigenziale».

Per i laureati abilitati è infatti previsto «l'inquadramento a tempo indeterminato in categoria non dirigenziale nell'ambito del contratto di area IV, con percorsi di carriera e livelli retributivi determinati dal CCNL».

Gli specializzandi saranno inseriti in azienda con compiti e responsabilità limitate - da definire successivamente - rispetto ai colleghi dirigenti «per lo svolgimento di attività medico-chirurgiche di supporto con autonomia vincolata alle direttive ricevute, in coerenza con il grado di conoscenze, competenze ed abilità acquisite, secondo quanto previsto delle disposizioni della Contrattazione collettiva di settore. Le relative assunzioni dovranno avvenire ad invarianza del costo complessivo della dotazione organica aziendale».

Gli specializzandi in corsia saranno contestualmente integrati in «soprannumero» nelle scuole di specializzazione, previo accordo tra le Regioni e le Università attraverso un concorso pubblico. Si prevede infatti, «L'accesso di tali professionisti, per esigenze del Ssr, in soprannumero - si legge nella bozza - a una scuola di specializzazione di area sanitaria, applicando le modalità ed i criteri previsti dall'articolo 35, comma 4, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 368».

Una volta acquisita la specializzazione per i medici formati nei teaching hospital c'è la possibilità di accedere «ai concorsi per il personale dirigenziale di cui all'articolo 15 del decreto legislativo n. 502 del 1992».

Nel ddl si affronta anche un'altra questione, quella di un nuovo profilo di carriera dei dirigenti del ruolo sanitario, che superi il modello «verticale» attualmente vigente, come richiesto da tempo dai sindacati medici. Nel ddl si introducono infatti «misure volte ad assicurare una maggiore flessibilità nei processi di gestione delle risorse umane, definendo e differenziando all'interno della dirigenza medica e sanitaria percorsi di natura gestionale e percorsi di natura professionale». E' prevista l'intercambiabilità dei due percorsi di carriera; trattamenti di retribuzione complessivi equivalenti; l'implementazione dei sistemi di valutazione delle competenze professionali e manageriali acquisite.

Con l'obiettivo di armonizzare l'offerta formativa con gli effettivi fabbisogni di personale sanitario nella bozza del ddl si prevede di «definire una metodologia condivisa tra il Ministero della salute e le regioni e P.A., anche attraverso la valorizzazione delle iniziative promosse a livello comunitario, che consenta di individuare standard di personale, al fine di determinare il fabbisogno di professionisti e operatori dell'area sanitaria».

12 febbraio 2015

P.I. 00777910159 - © Copyright Il Sole 24 Ore - Tutti i diritti riservati

- [Messina](#)
- »
- [Provincia](#)

Milazzo

La chirurgia robotica nel tumore alla prostata

08/02/2015

Interessante dibattito promosso dall'Airc col dottor Antonio Iannello



Durante l'incontro si è discusso dell'epidemiologia, delle cause, dei sintomi e dell'evoluzione della neoplasia prostatica, ribadendo il ruolo fondamentale della diagnosi precoce. Non si è mancato poi di illustrare le più innovative tecniche d'intervento che, ad oggi, prevedono l'utilizzo di robot i quali, tramite piccole incisioni addominali, sono in grado di operare senza che sia necessario un intervento a cielo aperto. Si è poi discusso ampiamente del più avanzato modello di robotica introdotto in campo medico, il robot "Da Vinci". "La chirurgia robotica è quella che consente all'operatore di eseguire un intervento chirurgico manovrando a distanza un robot capace di eseguire solo manovre comandate. Fino a poco tempo fa i pazienti, dovendo affrontare un intervento per cancro della prostata, non avevano molta scelta riguardo il tipo di procedimento chirurgico. L'unica opzione chirurgica era rappresentata dalla prostatectomia radicale a cielo aperto, che lasciava ai pazienti lunghe cicatrici ed effetti collaterali: eccessiva perdita di sangue ed emotrasfusioni, dolori, lunghi soggiorni ospedalieri, infezioni postoperatorie e riduzione delle loro attività. Il maggior rischio era rappresentato dalla possibilità di perdere il controllo della vescica (e quindi divenire parzialmente o completamente incontinenti) e della funzione sessuale, con il rischio di impotenza a causa del danno dei fasci vascolo-nervosi che decorrono vicino alla prostata. Negli ultimi anni abbiamo assistito alla comparsa nel panorama medico di numerosissime innovazioni che hanno permesso di fare cose che fino a pochi anni fa sembravano impossibili. L'introduzione della chirurgia robotica ha radicalmente cambiato il modo di fare chirurgia. Ad oggi il sistema più famoso di prostatectomia radicale robotica disponibile è il robot "Da Vinci", attraverso il quale si evita l'incisione chirurgica tipica dell'approccio "a cielo aperto", in quanto l'intervento viene eseguito attraverso strumenti chirurgici che entrano nel corpo del paziente attraverso alcuni "trocars", piccoli tubicini cavi, attraverso incisioni addominali di 1cm. Il chirurgo controlla il robot "Da Vinci" seduto davanti ad una consolle, con l'ausilio di un "joystick" dal quale comanda il movimento dei bracci robotici. Dentro i bracci robotici sono inseriti strumenti operativi chiamati polsi ruotanti (EndoWrist) che consentono di raggiungere luoghi del corpo umano difficili altrimenti, incidere e suturare con precisione. Il sistema robotico "Da Vinci" include inoltre

una telecamera doppia che permette al chirurgo una visione tridimensionale (profonda e ad alta definizione del campo operatorio), ed una visione magnificata (ingrandita 15-20 volte). Ovviamente, un chirurgo che vede meglio, opera meglio. Il tremore naturale delle mani viene eliminato da un filtro elettronico che assicura un controllo degli strumenti, stabile e sicuro. La tecnica non toglie "manualità" rispetto al contatto diretto col paziente, in quanto le braccia robotiche posso ruotare di 360 gradi, essere mosse in ben 7 direzioni e con 90 gradi di articolazione. Tutto ciò garantisce una manovrabilità estremamente accurata, millimetrica e movimenti più fini e ampi della mano umana soprattutto durante i passaggi più delicati. I gesti ridimensionati sono progettati per consentire una maggiore precisione rispetto alla chirurgia a cielo aperto o laparoscopica".

Una volta affrontata la minaccia rappresentata dal tumore, le preoccupazioni del paziente si concentrano sui tempi di recupero, riprese delle normali attività e sul ripristino della funzione sessuale e urinaria, che devono essere veloci e complete. Il primo componente del recupero è rappresentato dalla velocità con cui il paziente è in grado di lasciare l'ospedale; infatti i pazienti sottoposti a chirurgia Da Vinci sono spesso dimessi dall'ospedale prima dei pazienti sottoposti a chirurgia aperta tradizionale. Numerosi sono i pazienti sottoposti a prostatectomia radicale Da Vinci che mostrano un recupero della continenza urinaria più rapido e una percentuale più elevata di ritorno alla funzione sessuale rispetto ai pazienti trattati con la chirurgia aperta. Sulla base dei risultati scientifici si può concludere che la prostatectomia robotica Da Vinci supera le limitazioni della chirurgia aperta.

In ambito urologico il Robot "Da Vinci" oltre all'asportazione della prostata in caso di tumore è utilizzato nell'asportazione parziale (tumorectomia) o totale di tumore al rene (nephrectomia radicale), nella pieloplastica (correzione di un restringimento congenito, della giunzione tra pelvi renale ed uretere) e nella asportazione totale della vescica per tumore (cistectomia radicale) e ricostruzione della stessa con dell'intestino, in casi selezionati per quel che concerne quest'ultimo intervento. Dall'intervento si evince come la robotica, in ambito medico, riesca efficacemente a superare gli ostacoli rappresentati da un'operazione chirurgica manuale. La tecnica robotica, inoltre, viene tutt'oggi applicata anche alla chirurgia generale e vascolare, alla cardiocirurgia, alla chirurgia ginecologica, alla chirurgia toracica, alla chirurgia otorinolaringoiatrica, alla chirurgia pediatrica e urologica. Ad oggi risultano eseguiti circa 2.000.000 interventi tramite l'utilizzo di questa tecnica e i numeri sembrano aumentare. Nel 2013 sono stati 523.000 gli interventi effettuati con il Da Vinci nel mondo con un trend di crescita del 23% rispetto all'anno precedente. Quello che si realizza con il da Vinci è una simbiosi con una macchina intelligente, della quale l'uomo ha l'assoluto controllo. La nostra è una vera e propria alleanza con l'intelligenza artificiale

Tags

[milazzo](#)

[Condividi](#)

Like { 47 }

0

[g+1](#) { 0 }

Leggi anche...

Inchiesta raffineria sequestrati documenti

Blitz della Guardia costiera, questa mattina all'interno dell'industria petrolifera milazzese, disposto dalla Procura di Barcellona P.G. nell'ambito dell'inchiesta sul rischio inquinamento.

Giapponesi alla scoperta della città

Una troupe giapponese da giorni sta riprendendo gli scorci più belli di Milazzo e del suo comprensorio.